

Urban heritage e Automotive heritage due elementi inscindibili nella città di Torino

E' bene ricordare che il lavoro svolto prende origine da una tesi che si è concentrata sulla ricerca storica, la comprensione e conoscenza delle trasformazioni apportate all'impianto urbanistico torinese fornendo la schedatura e la descrizione dei principali siti storici, guidata dall'architetto Antonio Carella del RACI che ha collaborato come correlatore al lavoro dell'architetto F. Caranzano, L'architettura industriale dell'auto a Torino, Politecnico di Torino, Tesi di laurea magistrale in Architettura Costruzione e Città, relatore R. Maspoli, A.A. 2014-2015

Si è partiti dal presupposto che Torino è stata legata da sempre all'industria presente all'interno del tessuto urbano cittadino e dal presupposto che l'invenzione dell'automobile non ha rappresentato solamente un traguardo della tecnica e dalla tecnologia, ma ha determinato una rivoluzione sociale e importanti cambiamenti nel tessuto urbano.

Infatti, l'automobile di per sé inizia una modifica degli atteggiamenti delle classi sociali, cambiamenti che avvengono in un tempo ristrettissimo rispetto alle dinamiche che guidavano le precedenti rivoluzioni tecniche e industriali. La messa in moto di queste dinamiche ha comportato lo sviluppo delle società contemporanee, che al tempo stesso si trovano ad essere anche prigioniere di questo sviluppo, che non è stato pensato per mutare e resistere nel tempo, se non tramite le dinamiche già in atto.

Ci ritroviamo quindi ad oggi ad affrontare delle problematiche dovute ad una società che cerca di evolvere, ma deve fare i conti con le trasformazioni apportate nel tempo dell'automobile: infrastrutture automobilistiche obsolete, reti viarie completamente basate sul trasporto automobilistico privato, decadenza degli luoghi di produzione dell'automobile dopo gli anni '80, congestione delle reti stradali per il sovradimensionamento dei mezzi oltre che la produzione di inquinanti nocivi alla vita.

In quest'ottica uno dei maggior problemi nell'ambito dell'architettura riguarda la conversione dei luoghi industriali ormai dismessi, per ricucire il tessuto urbano che ha nel tempo sviluppato una residenzialità attorno a questi poli industriali; è intuibile che molte volte i vuoti essendo di grandi dimensioni e con un alto tasso di degrado, possono rappresentare un elemento di disagio e di blocco per un possibile ri-sviluppo.

È importante intervenire poiché il riutilizzo di questi luoghi è in grado quindi di fornire elementi di cucitura nel tessuto urbano che si è trovato molte volte alterato dalle opere del capitalismo industriale novecentesco, ma non prevedendo però una cancellazione di questi elementi del passato. Anzi, cioè che bisognerebbe ottenere è un riutilizzo ed una valorizzazione degli elementi di pregio esistenti; questo permetterebbe così anche la promozione di questi luoghi e di ciò che ci viene definito come intangible heritage (elementi storici, sociali, usi e costumi, ecc). Una cancellazione di questi spazi con una conseguente ricostruzione non sarebbe utile quindi sul piano sociale, poiché la cancellazione e la negazione di un elemento urbano risulterebbe essere solo una damnatio memoriae di ciò che è accaduto nel tempo non lasciando nessuna prova tangibile alle future generazioni di ciò che vi era precedentemente, oltre alla creazione di enormi vuoti urbani che dovranno essere colmati da costose ricostruzioni.

Questo oggi come ieri si dimostra essere uno dei pilastri del riuso urbano e del restauro architettonico, che mostra però delle problematiche per quanto riguarda le scelte di conservazione e le dinamiche di intervento in Italia, legate a riconoscimento e protezione di fabbricati industriali del Novecento (così come di altre architetture moderne e contemporanee) sovente considerati come inferiori ad altri elementi più antichi e per questo molte volte messi da parte.

Anzi nella realtà dei fatti questi elementi industriali detengono numerose debolezze architettoniche, dovute alla sperimentazione di nuovi materiali e nuovi metodi di costruzione i quali non hanno avuto il tempo di essere testati come quelli della tradizione.

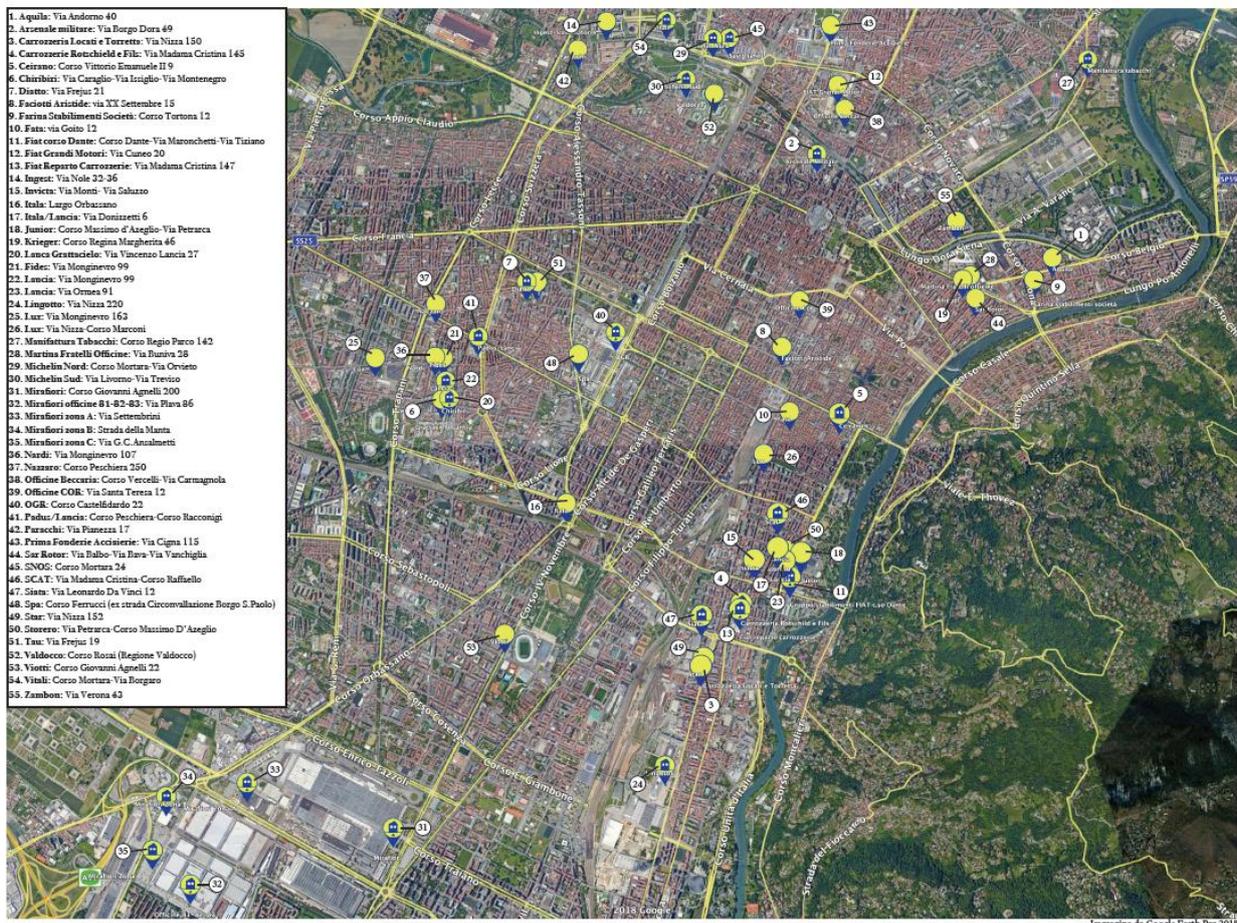
L'uso ad esempio del calcestruzzo armato, un elemento che contraddistingue molte volte l'architettura contemporanea la quale si stacca dalla pesante struttura laterizia per poter rendere più esili ma resistenti gli elementi strutturali, raggiungere luci maggiori tra i pilastri e aumentare la presenza di superfici trasparenti sul suo perimetro.

Essendo però un elemento ancora in fase di studio, non tutti gli esperimenti effettuati si rappresentano duraturi nel tempo, molti di questi richiedono interventi di manutenzione (nel minore dei casi) fino alla messa in sicurezza o la demolizione in casi più estremi.

Altri fabbricati invece si presentano con strutture metalliche, essendo le più onerose risultano essere in minoranza rispetto al calcestruzzo armato, su questi elementi metallici gli interventi risultano, in assenza di elevati degradi, di minor impatto e più efficaci.

Oltre alla materialità di questi elementi comunque si hanno differenti consistenze storiche, anche elementi del secolo precedente hanno ancora forti relazioni con cultura materiale e socialità del presente, e si rispecchiano nella società di oggi giorno.

Lo studio di questi luoghi non è quindi solo finalizzato alla storia dell'architettura industriale e alla pianificazione urbanistica, ma ad un più ampio riferimento agli studi sociologici, antropologici, economici e storici della città di Torino e dei suoi attori.



Con grande soddisfazione del RACI, oggi si sta assistendo all'avvio di una corretta valorizzazione e promozione dei fabbricati urbani, soprattutto allo stato di dismissione o rudere, in quanto la presa di coscienza di questi elementi urbani è il primo passo verso un corretto restauro del bene. Per questo è essenziale adottare una schedatura degli elementi presenti all'interno del tessuto cittadino, in modo da poter indicare e definire questi all'interno della città, permettendo ai cittadini di conoscerli e farli propri.

Lo sviluppo dell'APP per indicare i percorsi per una visita guidata o libera del patrimonio industriale all'interno del tessuto urbano permette di raggiungere una maggiore presa di coscienza della propria storia e architettura industriale, trasformando un elemento deleterio o di svantaggio in patrimonio segnalato e valorizzato, e in un museo a cielo aperto.

Il RACI, nella sua veste di conservatore e promotore della storia della locomozione si pone come supporto per lo sviluppo di un turismo attivo e di una comunicazione in grado di interagire con la comunità, al fine di attrarre gli stakeholder necessari per lo sviluppo economico di piani e progetti di restauro per una valorizzazione maggiormente indirizzata sul riutilizzo e restauro di edifici storici industriali ancora in degrado, garantendo sia una continuità storica ai fabbricati sia adeguato sviluppo di un turismo di appassionati dei marchi automobilistici della – Capitale dell'Automobile Italiana - che potrebbero essere guidati alla scoperta di Torino ed informati attraverso le nuove tecnologie legate alla realtà virtuale che permetterebbe di rivivere la storia .

RACI, ASI, ACI, POLITECNICO DI TORINO, COMUNE DI TORINO, REGIONE PIEMONTE, FCA- STELLANTIS, MUSEO dell'AUTOMOBILE, RAI e MUSEO DEL CINEMA che dovranno incontrarsi per delineare lo sviluppo di questo importante tema per lo sviluppo turistico culturale della nostra città.